

Anche in questo caso si trattava di accusa di corruzione. E questa accusa avvolgeva oltre l'amico Oddone il giovane deputato Frascara, nome altamente rispettato ed amato della di cui amicizia mi onoro; e questa accusa veniva a colpire la popolazione della mia provincia che da 25 anni mi circonda della sua fiducia; poteva io non sentite il dovere di sorgere a loro difesa?

(Molti deputati ingombrano l'emiciclo e impediscono di udire l'oratore).

Presidente. Si tolgano di mezzo, onorevoli deputati, gli stenografi non possono raccogliere le parole dell'oratore.

Villa. Io non poteva non sentire il dovere di sorgere a loro difensore: e così feci. Ma perchè comparvi dinanzi alla Giunta delle elezioni, ad esprimere onesti convincimenti, a fare testimonianza di verità, a prestare un ufficio di giustizia, si dovrà lasciar dire che sia stata mercata la mia parola? No, non lo sarà mai, come non credo lo sia mai stata quella di alcuno dei miei colleghi. (Bene!)

Quindi valga, egregi colleghi, questa mia dichiarazione come una protesta; perchè non deve esser lecito, per quanto debba essere libera qua dentro la parola, immaginare fatti, scagliare accuse infondate, avvertare imputazioni gratuite, quasi si credesse di potere, mediante un facile planso di popolarità che facilmente si ottiene a forza di grosse parole, a dar passo a qualunque merce avariata. No, qui in Parlamento dobbiamo saperci rispettare! (Bravo! — Molto bene! — Applausi).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Pregherei il mio caro amico Imbriani di non raccogliere l'invito direttogli di concretare le sue allusioni. (Rumori).

Ho capito tutto ciò che c'era di vivace, di veemente, tutto ciò che veramente sgorgava dal cuore del deputato Villa, quando egli proferiva, dianzi, le parole che la Camera ha udite. Ma l'onorevole Villa sa benissimo che egli non era menomamente in causa, quando l'onorevole Imbriani parlava: e mi duole ch'egli siasi lamentato di insinuazioni...

Ma c'è qualche cosa, onorevole Villa (ed Ella sa che la mia parola non è dubbia quando si rivolge a lei; sa che parte dal mio cuore) vi è qualche cosa che sta al di sopra delle insinuazioni, ed è il fatto delle abitudini... (Vivi rumori.)

Rosano. Ma quali? Citate! Non avete il diritto di dire questo!

Cavallotti. Sono abitudini che, indipendentemente dalla volontà di qualunque galantuomo, possono nuocere al credito di questa Assemblea.

Voci. Citate! Citate!

Cavallotti. Ed io, per il prestigio di cui deve godere la rappresentanza del paese, chiamerei benedetto quel giorno in cui una disposizione qualunque della Camera, per premunire i galantuomini da sospetti, che non salgono fino a loro, stabilisse la massima che i deputati non possono arringare dinnanzi alla Giunta...

Voci. Ma perchè? (Vivi rumori e protesta).

Cavallotti. Badate, o signori, la questione è più grave di quello che crediate...

Voci. No! no! (Vivi rumori nell'emiciclo).

Presidente. Onorevoli deputati, facciano silenzio, e prendano i loro posti.

Cavallotti. Davanti alla Giunta delle elezioni compaiono diversi ordini di difensori; compaiono avvocati i quali, come davanti a qualunque altro tribunale, o Corte d'appello esercitano legittimamente le loro funzioni; ed a questi avvocati che vengono di fuori, che non sono deputati, se percepiscono, per il loro ufficio, quello che sono soliti di percepire per le funzioni di avvocato, nessuno può legittimamente muover rimprovero.

Ma quando uno di questi avvocati è un nostro collega, allora la funzione cambia aspetto, diventa una cosa che non posso definire, e quindi, ripeto, il solo modo per evitare queste discussioni in quest'Aula, sarà quello di farla finita un giorno con un tale sistema.

Ed ora, mutando il tema, poichè questo non fu che un incidente della discussione, vengo ad un altro punto.

Fa davvero pena il vedere la contraddizione di criterii nella quale si aggirano le conclusioni della Giunta.

Come diceva poc' anzi l'onorevole mio amico Imbriani, fa impressione il fatto che mentre non si propone la convalidazione a deputato di uno che non è professore ufficiale, ma bensì di un Istituto prettamente provinciale che riceve solo in via eccezionale qualche sovvenzione dallo Stato, si propone poi la convalidazione a deputato di uno che si trova in condizioni molto più gravi, che cioè effettivamente è professore ufficiale, in un Istituto che lo Stato direttamente, sul suo bilancio mantiene.

Io dunque domando ai rappresentanti della minoranza della Giunta, che furono certamente convinti di questa incoerenza, di spiegarmi questa contraddizione, per me, inesplicabile.